

La FCI a congresso mentre per i professionisti è alle porte la stagione '81



Oggi il ciclismo sceglie l'uomo del dopo-Rodoni

L'ottantaduenne presidente sarà sostituito da Agostino Omini, industriale lombardo - Quali i problemi aperti

MILANO — Oggi e domani le voci del ciclismo italiano si faranno sentire nel salone del Leonardo da Vinci di Bruzzano, un grande albergo dell'area milanese che ospiterà il congresso della FCI. Per voci intendiamo i delegati delle 3258 società chiamate ad eleggere il successore di Adriano Rodoni, tre vice presidenti, sei consiglieri nazionali, quattro revisori dei conti e i cinque membri della commissione superiore di appello. E' quanto si legge nell'ordine del giorno dell'assemblea il cui supporto è dato da 67.415 tessere, 868 suddivisi in 13.560 giovanissimi, 38.771 fra ciclisti sportivi e ciclisti amatori, 5.439 esordienti, 4.431 allievi, 2.909 juniores, 1.928 dilettanti, 98 professionisti e 271 donne. Queste sono cifre che ai di là degli errori e delle debolezze di molti dirigenti, dimostrano la vitalità di uno sport antico, legato a vecchie tradizioni popolari, all'amore per la bicicletta come espressione di libertà, al fascino di mille battaglie, alla solidarietà della gente semplice per l'uomo che fatica sul cavallo d'acciaio. La FCI, fondata a Pavia nel 1885 ed ha quasi un secolo di storia, ma più delle cifre, adesso, conta una realtà che impone una svolta. Salutiamo in Rodoni il personaggio rimasto per tanto tempo sulla cresta dell'onda. In tanti anni, all'epoca dei Ganna e dei Galletti, di Gerbi e dei Cuniglio, di un ciclismo pionieristico, Rodoni era già presidente della S. C. Genova, un sodalizio con sede sulla sponda del Naviglio milanese. Poi la lunga guida della FCI e dell'UCI, per quarant'anni alla testa della Federazione italiana e per ventiquattro al comando della Federazione internazionale, un presidente che dettava legge in casa e all'estero coi suoi pregi e coi suoi difetti, sovente con un colpo al cerchio e l'altro alla botte, gran difensore del potere con le armi del compromesso, ma anche con un profondo attaccamento alla causa. Talvolta s'irrigidiva con posizioni giuste, d'irraggiungibile «Visto? Farei più se non incontrassi troppi ostacoli. Condivido molte delle sue idee, ma non voglio rischiare di perdere la poltrona», diceva al vostro cronista nei momenti di confidenza. Rodoni conta: 82 primaverae e da un paio d'anni la salute è malferma, perciò al saluto e alla stretta di mano s'accompagna un augurio. E' pronto a salire sullo scranno il lombardo Agostino Omini, un industriale di 55 anni cresciuto alla scuola rodoniana e particolarmente noto per aver rilanciato al Palasport di San Siro la Sei Giorni di Milano. Uno dei vice presidenti sarà il toscano Ferrini. Probabile l'elezione di Spadoni (Lazio) e di Zennaro (Veneto), mentre per diritto la quarta vice presidenza andrà all'avvocato Maisto, massimo responsabile del settore professionistico. Ma come abbiamo già ripetutamente sottolineato, più dei nomi ci andranno le preferenze dell'assemblea, a noi interessano i fatti, sciolta libera la presidenza unitaria e fortemente aperto al rinnovamento. A proposito di linea unitaria, dei temi proposti dall'Emilia-Romagna, dalla To-

scana e dalla Sardegna per progredire con serietà, competenza e democrazia, tutti convengono, tutti si ritrovano, compreso lo stesso Omini, è quel se qualcuno tradisce, se ciò fosse dettato dalla tattica. Non è più possibile, non è più permesso scherzare coi problemi che travagliano il ciclismo. Problema numero uno è la salvaguardia delle società, il loro mantenimento, la loro crescita. I costi sono altissimi, chi non ha sponsor vive di stenti, quando addirittura non soccombe, perciò è indispensabile trovare uno sbocco ad una situazione incerta. Problema numero due un'attività che deve educare e divertire. Basta con le esagerazioni del calendario, coi grossi rapporti, con tutti gli eccessi che bruciano i giovani. Il ciclismo non può essere un mestiere all'età di 16-17 anni. E' altresì necessario dare sicurezza alle gare funestate da molti incidenti, è doveroso tutelare la salute degli atleti creando servizi di medicina sportiva nell'ambito degli enti locali, sono d'obbligo tutti quei provvedimenti che hanno come obiettivo un dilettantismo pulito. Problema numero tre un professionismo che deve allargare il suo orizzonte, che non può restare fermo a leggi ormai superate (leggi di propaganda e quindi anche di mercato, signori sponsor chiusi in voi stessi), un professionismo che sbaglia opponendosi al Giro d'Italia open perché ciò significa una visuale assai ristretta e controproducente. L'avvenire del ciclismo è la licenza unica e ogni iniziativa per raggiungere questo traguardo è da incoraggiare, da sostenere con l'obiettivo di confronti a massimi livelli, di un abbraccio mondiale e non soltanto europeo. Altre questioni premono e il congresso di Milano dovrà indicare a tutti il cammino della rinascita. Gino Sala «Si» al Giro d'Italia open MILANO — I gruppi sportivi e i corridori hanno detto sì al Giro d'Italia open dopo una riunione durata quasi cinque ore e conclusa verso le mezzanotte di ieri. Come è noto, i contrasti erano tali da lasciar pensare ad un «no» e a Torricelli, a parte delle sue mire professionalistiche, ma vista la fermezza dell'UCIP, o meglio ancora del suo presidente Maisto, gli sponsor e i loro tesserati non hanno voluto tirare ulteriormente la corda. Ha prevalso, insomma, il buon senso e in attesa di un comunicato ufficiale la cui stesura è stata rimandata ad oggi, sappiamo che il Giro '81 sarà aperto alle nazionali dilettantistiche di quest'anno e che non esiste il professionismo. Si profila così un eccitante confronto fra Moser, Saronni, Barone e Battaglin col campione olimpionico Soukrouchenkov. Nella foto in alto: ADRIANO RODONI, mentre premia il belga Schepers, vincitore del G.P. della Liberazione, lascia dopo 40 anni la presidenza della Federazione ciclistica

Fra tante matricole un nuovo «big»?

Tre squadre nuove e due abbandoni rispetto all'anno passato - Vicino ai campioni comprimari spesso sconosciuti e giovani in cerca di gloria - Un calendario pericoloso per i troppi impegni - Qualche «disoccupato» meriterebbe più fiducia

Le vacanze son finite, sono prossimi i raduni, gli allenamenti collegiali, le prime sgambate in riva al mare, i primi elreuti, le prime gare. Saronni incontrerà Hinault dall'11 al 15 febbraio nel Giro del Mediterraneo e qualcuno sosterà le trombe anche se chi vuole procedere bene non dovrà avere fretta. Purtroppo, proprio chi ha il compito di indurre i campioni alla ragionevolezza, a scelte ponderate, a traguardi ben definiti, sovente soffre sul fuoco delle rivalità, che sono belle quando non superano determinati limiti. Il nostro riferimento è per quella stampa sportiva che ingigantisce anche i piccoli avvenimenti, che diseducava invece di costruire. Più di una volta, vedendo titoli a nove colonne per una prova di modesta proporzione, Francesco Moser ebbe a confidarsi: «Non è possibile lavorare in pace, siamo continuamente sotto il torchio. C'è il cattivo gusto dell'esagerazione, è un incitamento alle polemiche, ai bistecchi...». La stagione è lunga, guai a chi si lascerà travolgere dal calendario, e in una situazione in cui ognuno dovrà impiegare con intelligenza le proprie forze, il ciclismo italiano rimonta in sella con nove squadre, una in più rispetto allo scorso anno, poiché, via la Sanson e la San Giacomo, sono subentrate la Sammontana-Benotto, la Santini-Selle Italia e la formazione allestita da Carletto Menicaghi che è ancora in cerca dello sponsor principale da affiancare alle selle S. Marco. I costi, in dieci mesi di corse, andranno da 250 a

450 milioni anche se in molti dei stipendi sono modesti (incidono notevolmente le spese di trasferta) e comunque la resa pubblicitaria è senz'altro soddisfacente, come dimostrano i rientri della Sammontana e della Santini. A proposito di stipendi, i corridori hanno ottenuto l'aumento del contratto minimo passando da sei a otto milioni. E' una cifra dalla quale bisognerà dedurre la ritenuta fiscale, perciò si avrà un netto di 630.000 lire se dividiamo il tutto in dodici rate e non in dieci come vorrebbero i «patron». Costoro ignorano la necessità dei ciclisti nel periodo di riposo (novembre e dicembre), necessità che si chiamano ferie e cure appropriate, quindi oneri superiori rispetto ai modesti dattivi agonistici. Qualcuno osserverà che i campioni hanno il conto in banca e che altri guadagnano sufficientemente. Esatto, ma appunto le grosse disparità costituiscono una vergogna. Tempo fa, in un'intervista al nostro giornale, Felice Gimondi dichiarò: «Quando penso alle mie entrate e a quelle dei gregari, mi sento in colpa. Personalmente non credo di rubare qualcosa, però è chiaro che la differenza è enorme». In sostanza, anche i capitani devono battersi per migliorare le entrate dei compagni di squadra, di coloro che soffrono molto e percepiscono poco.

Dunque, nove formazioni alla ribalta del 1981 e la novità è data dal debutto in campo professionistico di una trentina di elementi che a parere del C.T. Gregori dovrebbero lasciare più di un segno importante. In particolare si chiede a questi ragazzi di agire senza timori, potranno anche sbagliare ma solo provando e riprovando troveranno la giusta misura. Di sicuro, nulla impareggerà adagiandosi sulle ruote del gruppo, oppure prendendo loro colato quanto diranno loro i «marpioni». Non ci illudiamo, o meglio ancora sappiamo che il dilettantismo brucia molti giovani, che più d'uno volta la soglia della massima categoria già stanca, e comunque spe-

rare è lecito. Abbiamo un ciclismo in gran parte bloccato dalle manovre di Moser e Saronni, non sempre basate sulle impennate di Barone e Battaglin per tirare fuori dalle scocche e l'esigenza di più «ribelli», di più valori e reclamata da molti, non ultimi quei tifosi che vogliono competizioni sempre combattute, sempre divertenti. Tanti auguri, quindi, a Minetti, Bombini, Cattaneo, Giacomini, Bincoletto, Argentin, Gradi, Ghibaud, Aliverti, Bino, Faraca, Paganesi, Piovani, Bontempi, Renosto e colleghi. Non ci pare il caso, al momento, di fare distinzioni. Vogliamo metterli tutti sul medesimo piano, vogliamo affidare loro il compito di agitare le acque, di

lottare con impeto e fantasia, con le armi che danno fascino e popolarità allo sport della bicicletta. Comincia la caccia al varo traguardi e, rispettando l'ordine alfabetico, diremo che la Bianchi (Baronchelli, Contini, Priza e Knudsen) ha conservato le sue molteplici frecce, che la Fam Cucine è legata al rilancio di Moser, che la Gis vuole da Saronni una conquista prestigiosa (il Giro d'Italia o il titolo mondiale), che la Hoonved si affida a ben dieci esordienti, che l'Inoxpran (buona l'idea del vivaio casalingo) deve ritrovare il Battaglin del '79, che la Magniflex conta su Gavazzi, ma anche su qualche bella scoperta (il norvegese Digerud?), che la Sammontana non potrà accontentarsi degli alti e bassi di Visentini, che la Santini chiede a Beccia maggior continuità e che infine merita s'impatta il tentativo di Carletto Menicaghi di recuperare Vandi, Donadio, Cipollini, Santimaria e Conti. I disoccupati sono diciotto e se ad alcuni consigliamo di chiudere, di cercare una nuova e duratura collocazione nella vita di tutti i giorni, ad altri (Maini, Tosoni, Rossi e Colombo, per esempio) riconosciamo mezzi e qualità per ottenere una sistemazione. Gli stessi organici delle squadre in lizza (9 compagini, 105 tesserati) possono aprire una porta a questi uomini generosi e meritevoli di un in-

gaggio. g. s.

Queste le nove formazioni (e i 105 protagonisti)

Bianchi-Piaggio

Giambattista Baronchelli, Contini, Knudsen, Prim, Segersall, Gaetano Baronchelli, Donadio, Parsani, Pollini, Paganessi, Vanotti, Wolfer. Direttore sportivo: Ferretti.

Famcucine-Campagnolo

Moser, Barone, Braun, Masciarelli, Mazzanti, Morandi, Salvetti, Santini, Torelli, Cattaneo, Ghibaud, Minetti. Direttori sportivi: Pezzi e Vanducci.

Inoxpran

Battaglin, Berto, Chinetti, Dal Pian, Leali, L. Moro, Sgalbazzi, Marcussen, Bausager, Loro, Biatta, Bontempi, Perini. Direttore sportivo: Boffava.

Gis-Campagnolo

Giuseppe Saronni, Panizza, Ceruti, Luaili, Landoni, S. Fracaro, Passuello, Zuanell, L. Bevilacqua, Antonio Saronni, Piovani. Direttore sportivo: Chiappano.

Hoonved-Bottecchia

Mantovani, Borgognoni, V. Algeri, Aliverti, A. Bevilacqua, Bino, Bombini, Furaca, Gradi, G. Moro, Patellaro, Rul, Zappi. Direttore sportivo: Zandegù.

Magniflex-Olmo

Gavazzi, Johansson, Amadori, Castiglioni, Natale, Rosola, Noris, Masli, Bazzicchi, Lanzoni, Renosto, Digerud. Direttore sportivo: Cribiori.

Sammontana-Benotto

Visentini, Giacomini, Bertacco, Bertini, Corti, Mount, Oersted, Pozzi, Maccacoli, Argenti, Bincoletto, Gradi. Direttore sportivo: Bartoluzzi.

Santini-Selle Italia

Beccia, Bortolotto, Martinelli, Magrini, Andretta, Antonini, Cazzolato, Favero, Cervato, Lorenzi, Rabottini. Direttore sportivo: Pleroni.

Selle S. Marco

Vandi, Donadio, Santimaria, Cipollini, Conti, Civali, Maestrelli, Montela, Savini. Direttore sportivo: Menicaghi.

Medicina: ecco due opere che "rispondono" al tuo bisogno di saperne di più.

LA SALUTE Domande e risposte

L'enciclopedia medica per la famiglia, redatta sotto forma di domande e risposte. Per la prima volta, 250 specialisti di fama internazionale rispondono direttamente a oltre 15.000 domande sulla salute con un linguaggio chiaro e semplice e con l'ausilio di illustrazioni facili e di immediata comprensione. 98 fascicoli settimanali in 6 volumi. Ogni settimana in edicola un fascicolo a L. 1300.

LA SCIENZA DELLA SALUTE

Una collana di 27 volumi monografici che tratta il grande problema della salute e della sua difesa. Sintomi, diagnosi, terapia, medicina preventiva, uso dei farmaci, malattie psicosomatiche, agopuntura, medicine alternative: ogni argomento è approfondito con assoluto rigore scientifico eppure con un linguaggio chiaro ed essenziale. Ogni 15 giorni in edicola un volume a L. 3000.

Advertisement for 'LA SALUTE Domande e Risposte' and 'LA SCIENZA DELLA SALUTE' series. Includes images of the book covers and a 'CHECK-UP' form. Text: 'Oggi in edicola a L.1300', 'I GRANDI TEMI DELLA MEDICINA', 'LA SCIENZA DELLA SALUTE', 'CHECK-UP parte I', 'GLI ESAMI PER IL CONTROLLO DELLA SALUTE DALLA VITA FETALE ALL'ADOLESCENZA', 'FABBRI EDITORI', 'GRUPPO EDITORIALE FABBRI', 'Settore Grandi Opere di Medicina'.

Oggi a Wengen la «libera» di Coppa del mondo Gli azzurri Plank e Giardini cercano un posto sul podio

WENGEN — Oggi a Wengen, nel Cantone di Berna, si corre la 51.ma edizione della classica prova del «Lauberhorn», una delle prove più classiche di discesa libera. Sotto un sole splendente, le ri si sono svolte le prove, cosa che ha reso la pista più lunga e massacrante del circuito di coppa, meno pericolosa, con i salti abbassati dalla neve abbondante, e soprattutto molto più veloce. Una dimostrazione se n'è avuta già nelle prove ordinarie dove è stato frantumato il record di 2'30"46 realizzato l'anno scorso da Peter Mueller.

dall'elvetico. Nella seconda manche, provando altri sci, Giuliano non si è ripetuto la classica prova della «libera», una discesa libera di Kitzbuehel, Heizer è poi cugino di Toni Burger, altro atleta che in prova è andato benissimo. Sotto il muro dei due minuti e mezzo ci è andato nella prima prova anche l'azzurro Giuliano Giardini, con il secondo a soli nove centesimi

nometri su 2'30"79. La settima posizione, dando però l'impressione di una grande sicurezza e tranquillità. Ma oltre all'ottimo secondo posto di Giardini nella prima prova e al settimo di Plank, c'è da registrare anche la costanza con cui l'altoatesino Siegfried Kerschbaumer giostra ormai con gli altri atleti del primo gruppo. Nelle due prove di Kerschbaumer è giunto nono e undicesimo, a dimostrazione che sta attraversando un periodo di forma davvero buono.

Reclamo USA contro Stenmark

WENGEN — La squadra statunitense ha chiesto alla Federazione internazionale di privare lo svedese Ingemar Stenmark dei 15 punti conquistati in coppa del mondo, grazie al piazzamento ottenuto nella discesa libera di Kitzbuehel (Austria), la scorsa settimana. Con il modesto 34.mo posto raggiunto nella prima manche, Stenmark è riuscito ad aggiungere 15 punti alla sua classifica di Coppa del mondo per il piazzamento ottenuto nella discesa libera di Kitzbuehel. Secondo la squadra statunitense